

IL JOLLY



Notiziario trimestrale

UILDM onlus - Sezione di Bergamo

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

Via Leonardo da Vinci, 9 - Tel. 035.343.315

N. 79

Febbraio 2008

Una barriera di cellophane

La copertina del Jolly e la foto pubblicata nelle pagine centrali rispondono alle domande con cui Rocco Artifoni mette in scena la manifestazione organizzata dal Comitato bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche contro l'indifferenza pubblica e privata. E Piazza Vecchia, salotto di Bergamo, ha reso protagonisti Gian Battista, i suoi accompagnatori e il chilometro di cellophane nel quale si sono avvolti.

In scena

Gli sguardi erano interrogativi o perplessi. Una dimostrazione? Uno spettacolo teatrale? Una bravata? Uno spot? Una provocazione con telecamere nascoste? Una protesta? Le domande circolavano abbondanti intorno alla trentina di persone disposte a cerchio avvolte da una pellicola di cellophane. Fermi tutti per lo scatto! Ma allora è una foto di gruppo, anche se un po' strana. E strana è anche la comitiva: ciechi, disabili, giovani rasta, gente normale. Ma forse proprio normali non devono essere, per fare una scena del genere...

Da dietro le quinte

Una voce fuori campo spiega. In principio c'era la Costituzione (vedi art. 3). Poi da 40 anni ci sono le leggi contro le barriere. Nonostante tutto ciò, oggi oltre il 55% degli edifici pubblici e aperti al pubblico sono ancora ben dotati di barriere. Inoltre da 5 anni il Governo ha istituito la Giornata Nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ma in questi anni le amministrazioni pubbliche che hanno degnamente celebrato la Giornata, informando e sensibilizzando i cittadini sulla presenza delle barriere, si contano sulle dita di una mano. Nonostante le lettere inviate dal Prefetto ai Comuni della provincia di Bergamo. Nonostante le sollecitazioni e gli inviti del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche.

Dai posti in fondo

È inutile dedicare l'anno ai disabili (l'ultimo è stato il

2003), per fare una leggina che nessuno rispetta. Ci prendono in giro. Siamo sempre e comunque in serie B. Ci sono quelli che possono circolare liberamente e gli altri, che subiscono il quotidiano sopruso delle barriere. E poi l'indifferenza si tocca con mano. È peggio di un muro: quello si potrebbe abbattere insieme alle barriere. L'indifferenza è trasparente, è molle e rimbalza, ti torna addosso, non riesci a levarla, ti fa sudare, ti fa mancare l'aria e il respiro: sì, come il cellophane...

Dal palco delle autorità

Stavolta non c'è nessuno. Ma qualche telefonata e qualche lettera arriva. Ma come? Con tutto quello che stiamo facendo? Le barriere vengono eliminate automaticamente: ogni volta che si interviene per ristrutturare, le barriere si levano. E c'abbiamo anche l'esperto in commissione edilizia. E spendiamo anche di più del 10 per cento dei soldi degli oneri di urbanizzazione, cioè più del previsto. In fondo, non capiamo la vostra protesta. Se c'è qualcosa che non va, parliamone...

Il suggeritore

Ma perché non rispondete alle nostre lettere? Perché non siete venuti a fare un giretto con noi su una carrozzina o bendati? Perché non ci fornite i dati su quanto realizzato? Perché non aggiornate i piani ogni due anni come prevede la normativa? Perché usate i soldi delle barriere per fare i marciapiedi nuovi? Perché i negozi vengono ristrutturati e le barriere restano (o addirittura si creano)? Perché ci sono



Una volta deciso che la cosa può e deve essere fatta,
bisogna solo trovare il modo. *(Abraham Lincoln)*



ancora così tante barriere?

La maschera

Io c'ero, fin dalle origini. E ricordo le parole del Ministro dei Lavori Pubblici: "tutto quello che potremo fare per rendere gli edifici di uso pubblico e le stesse case di abitazione meglio accessibili ai minorati fisici servirà a ben poco o non servirà a nulla se, appena usciti dagli edifici, questi individui rischieranno di essere travolti dal traffico motorizzato, o se si troveranno la via sbarrata da passaggi troppo ardui, se non avranno spazi e percorsi pedonali, se non avranno verde, parchi, giardini in cui sostare: e questo evidentemente è un discorso che vale non soltanto per i minorati fisici, ma vale altrettanto per gli anziani, i bambini, le madri". Aveva già detto tutto ed era il 1967...

I protagonisti

Ma dove sono tutti? Non dovevamo essere in cento? Certo la domenica pomeriggio non è proprio la data migliore. Dì ai tuoi amici di fermarsi. E i giornalisti? Ma dov'è la TV? Non avevi invitato anche quelli di Report? Meno male che non sono venuti, altrimenti sarebbe stata una figuraccia. Va beh, ma in fondo non è il numero la cosa più importante. Sì, però, se siamo noi i primi a fregarci, figurati gli altri. Hai voglia a dire che c'è l'indifferenza: bisognerebbe fare autocritica, anzitutto. Ma siamo sicuri che lo sapevano, sia la gente che i giornali? Non so, però, non è una manifestazione che fa la differenza. Forse la differenza la fa la perseveranza. Esserci, sempre, per anni. E sapere, e leggere, e studiare, e tenersi aggiornati. Se vuoi eliminarla, devi conoscere una barriera più degli altri. E meglio degli altri.

